

con la pubblicazione di inventari e cataloghi del patrimonio librario di conventi, di biblioteche capitolari, di persone private.

Ma auspichiamo che lo studio degli storici sia integrato da quella dei filologi.

Il Sambin non ha mancato di sottolineare l'importanza di questo o di quel libro atto a illuminare, soprattutto, la figura del Donato: ma altri vasti interessi contiene l'elenco dei codici del vescovo (fra l'altro, al nr. 158 è un *Secunda decha* (T. Livii Patavini) *in littera sutili* (sic!) che è da intendersi secondo la numerazione medievale); per cui ci auguriamo che queste ricerche del Sambin non sfuggano all'attenzione di quanti si occupano della storia dei classici nel Medio Evo e nell'Umanesimo.

I. DANIELE, *Mons. Sebastiano Serena (1882 - 1959). Notizie biografiche*. Un vol. di pagg. 117. Tipografia del Seminario, Padova, 1959.

Questo volume è un primo, affettuoso contributo alla biografia di Mons. Serena, morto il 14 marzo 1959 a Padova, città che vide per lunghi decenni la sua attività di studioso e di docente.

Lo accompagna attraverso le tappe della sua formazione, a Bassano del Grappa e a Padova, della sua attività culturale e di insegnante, per illuminarne, alla fine, la figura di uomo e di sacerdote.

Squisito conoscitore della lingua latina, secondo la tradizione non mai interrotta del Seminario di Padova, che ha dato, fra l'altro, al mondo degli studi il *Lexicon totius latinitatis* e l'*Onomasticon*, il Serena fu studioso di cultura vasta, profonda, meditata; esperto ugualmente nel campo della filologia e in quello della storia; sdegnoso di ogni superficialità e di ogni vanità. Autore di una serie di scritti esemplari per metodo e per diligenza di ricerca (il Daniele ne dà l'elenco a pp. 73-78), lascia incompiuta l'opera per la quale lavorò per quasi l'intera esistenza, una ricostituzione critica della vita del beato Gregorio Barbarigo; ma il vastissimo materiale da lui raccolto, e in parte confluito in dissertazioni illuminanti alcuni aspetti sull'attività del Barbarigo, è sufficiente perchè il nome del Serena possa venir posto accanto a quello dello studioso che l'opera da lui non compiuta condurrà a termine. Ci auguriamo che ciò avvenga presto: perchè il Seminario di Padova non manca di uomini dotti e preparati a raccogliere l'eredità culturale dell'uomo di cui ha pianto la scomparsa.

Studi in nome di Angelo Monteverdi. Due volumi di complessive pagine 924. Società tipografica Editrice Modena, Modena, 1959.

Ad Angelo Monteverdi, l'insigne filologo romano dell'Università di Roma, amici, colleghi e antichi scolari hanno voluto offrire questa splendida «Miscellanea» di studi in occasione del cinquantesimo anniversario della sua laurea (1908). Ritornemo su qualcuno dei lavori in essa contenuti; ma intanto trascriviamo qui per i nostri lettori l'indice degli scritti, sufficiente anche da solo ad indicarne l'importanza.

P. Aebischer, *Le titre originaire de la «Chanson de Roland»*, pp. 33-47; H. Aurigemma, *La fortuna critica dello «Specchio di vera persistenza» di Jacopo Passavanti*, pp. 48-75; M. Batllori, *Provençal i català en els escrits lingüistics d'Hervás*, pp. 76-81; G. M. Bertini, *La sintassi del «refranero»*, pp. 82-99; E. Brayer, *Deux manuscrits du «Roman de Brut» de Wace*, pp. 100-108; G. B. Bronzini, «*Bernal Francés*» e «*Il marito giustiziere*», pp. 109-137; Cl. Brunel, *Provençal «las ancas» «les reins»*, pp. 138-141; G. Contini, *Alcuni appunti su «Purgatorio» XXVII*, pp. 142-157; C. Cordié, *Alla ricerca di Demogorgone*, pp. 158-182; M. Corti, *Il mito di un codice*, pp. 185-197; M. Delbouille, *Cercamon n'a pas connu «Tristan»*, pp. 198-207; C. Dionisotti, «*Entrée d'Espagne*», «*Spagna*», «*Rotta di Roncisvalle*», pp. 207-241; G. Funaioli, *Ovidio poeta*, pp. 242-253; P. Gardette, *Francoprovençal «molar» «tertre, talus, tas de pierres montagne...»*, pp. 254-268; C. Giannelli, *Ancora a proposito di «bliutri»*, pp. 269-277; E. Giudici, *In margine alle danze macabre: Pierre*